

La chiesa di  
Sant'Antonio abate di Versutta

Sono

Battaglini

Strada detta

Das

Vannata

Spin

Capra

Strada



---

# Sant'Antonio abate di Versutta

*Fontàne d'àghe del mè país.*

*A no è àghe pi frèscie che tal mè país.*

*Fontàne di rustic amôr.*

(Pier Paolo Pasolini, *Poesie a Casarsa*)

## Il territorio

Luogo legato all'opera e alla vita di Pier Paolo Pasolini, che nel 1943 vi aveva organizzato una scuola e, due anni dopo, fondato l'*Academiuta di lenga fur-lana*, Versutta è anche luogo simbolo della giovinezza friulana dello scrittore che in *Dedica*, terzina che fa da proemio alla raccolta *Poesie a Casarsa*, esprime l'amore per la propria terra condensando nell'immagine della fontana e della purezza dell'acqua il senso di un rapporto quasi mitico. Così il termine *aghe* spesso ricorrente nei componimenti della raccolta diviene il simbolo della sua adolescenza mentre l'odore della pioggia risveglia la nostalgia di se stesso giovinetto *O me donzèl, memòrie /ta l'odor che la plòja/ da la tière 'a sospire, / a nas. 'A nàs memorie/ di jerbe vive e roja* (O me giovinetto, memoria nasce dall'odore che la pioggia ravviva dalla terra. Nasce memoria di roggia ed erba viva).

1. *Planimetria della chiesa di Sant'Antonio in Versutta, con mappa delle adiacenze. 1873. Pordenone. Archivio Storico Diocesano. Archivio Parrocchiale San Giovanni di Casarsa, tit. VI, b. 42/36.*

---

Acque e rogge da sempre caratterizzano il territorio casarsese, seppure oggi profondamente mutato, inciso dal greto del Tagliamento, connotato dall'affiorare di acque sorgive, da boschetti di farnie e carpini, praterie e coltivi, segnato da siepi e filari di gelsi, di cui si intravedono ancora discrete estensioni in ambiti protetti quali l'isola naturale della "Pulisuta".

Tale paesaggio pervade le liriche pasoliniane e i romanzi anni degli Quaranta ove la campagna, indagata nel vario scorrere delle ore e delle stagioni, offre «i suoi silenziosi miracoli»: il Tagliamento, *Il Tilimint imens tra i mons e il seil* compare in vari momenti: nelle prime ore del giorno «bianco come un immenso sudario...di un verde cenere così terso e leggero che a due metri di profondità si distinguevano i colori dei sassolini. E in fondo ai greti, ecco, sul verde cenere, il rosa dell'alba». La *blança grava* del fiume è anche testimone dell'assassinio di Agostino, vescovo di Concordia, per mano di Nicolò di Savorgnan e di alcuni complici, evento luttuoso del 1392 evocato nel componimento poetico *Il vescul di Concuardia muart ai XXII di Zuin dal MCCCXCII* e apparso sul primo numero de «Il Stroligut» dell'agosto 1945.

Tra i luoghi letterari presenti negli scritti del tempo emergono il "Casèl" o Casello che Pasolini – sfollato a Versutta con la madre nel 1944 a causa dei bombardamenti – poteva vedere dal ballatoio della sua casa: piccola costruzione campestre entro un'area di coltivi chiusa da una grande siepe e dominata da due pini neri, ove il poeta faceva scuola ad un gruppo di studenti e da cui nelle giornate terse si poteva



2.

2. Pier Paolo Pasolini,  
*Autoritratto*, 1947  
(da A. Bonito Oliva,  
G. Zigaina, 1984).

---

scorgere «la linea dei monti». E ancora “Li Fondis”, a quei tempi un grande specchio d’acqua sulle cui rive c’era il “Prât del Gialut”, «un bellissimo prato cinto da un filare di viti e da un fosso stracarico di piante». E indimenticabili, lo spazio erboso della chiesetta di Sant’Antonio, la “Beorcja” circondata da gelsi dove su un grosso tronco gli uomini si riposavano nelle sere estive dalle fatiche della giornata e dove «su quel lenzuolo d’erba che anche d’inverno manteneva il suo colore, i ragazzi giocavano le loro irruenti partite di calcio», mentre nella piazzetta la fontana, ora riattata e riqualficata, su progetto di Paolo De Rocco, «mormorava oltre la stradicciola che lo rasentava; a sinistra cominciavano i campi, mentre dal lato della fontana si alzavano le case vecchie e grigie, coi loro lunghi cortili, gli stabbi e le tettoie». Oggi due piramidi di ferro immettono sul viottolo di ciottoli che conduce alla chiesetta e due panche in pietra su una delle quali è inciso il logo dell’*Academiuta*, sulla base del disegno di Federico de Rocco, ossia un cespo di “ardjlut” (dolcetta) e il motto «O cristian Furlanut plen di veça salut».

## Note storiche

Il territorio posto tra il Tagliamento e le sorgenti del fiume Sile appena sotto la linea delle risorgive è stato oggetto già a partire dalla preistoria (Mesolitico recente, età del Rame e Protostoria) di intensa frequentazione testimoniata da un notevole numero di affioramenti nelle aree dei comuni di Casarsa, San



3.

Vito e Sesto al Reghena con abbondanza di reperti raccolti a partire dagli anni '50 dello scorso secolo da studiosi ed appassionati e oggi conservati presso il Museo Civico "Federico de Rocco" di San Vito al Tagliamento. Tali ritrovamenti, pur in assenza di scavi sistematici, documentano – grazie all'aggiornamento della carta archeologica, e allo studio approfondito dei reperti museali e del loro inquadramento topografico – il processo di popolamento della zona dalla Preistoria e Protostoria all'età romana e longobarda. Per quanto riguarda San Giovanni, vanno soprattutto evidenziati i siti di "Sedulis" da cui provengono asce protostoriche in rame e bronzo e l'insediamento di

3. Mario Micossi,  
*Chiesetta di Sant'Antonio  
abate a Versutta*, 1994.



4

“Cjastelâr” forse un castelliere con terrapieno artificiale che ha offerto materiale ceramico, frequentato nel periodo del Bronzo finale - Prima età del ferro (XI -VIII sec. a. C.) ritenuto parte di un sistema di controllo del territorio nel tratto mediano del Tagliamento, sede anche di una fornace in età romana.

Tutta l'area riceve un grande impulso al popolamento durante l'epoca romana in seguito alla fondazione della colonia di Julia Concordia (40-42 a. C.) ed alla conseguente centuriazione. La zona del Casarsese era percorsa in direzione nord da due importanti assi viari locali diretti al Norico: la cosiddetta “via Giulia” che da Concordia seguendo il corso del Lemene

4. Mario Micossi,  
“Casèl” di Pasolini  
a Versutta, 1994.

---

toccava San Vito, Prodolone, San Giovanni di Casarsa, Spilimbergo, Lestans, Valeriano attraversando il Tagliamento a Ragogna; la seconda, la *Via Augusta* o *per compendium*, che – dopo il guado del Tagliamento a Pieve di Rosa – proseguiva per Codroipo in direzione di Artegna. Il tracciato trasversale, identificato con uno percorsi della *Postumia* – il decumano massimo, l'asse principale della centuriazione di Concordia diretto al guado del Tagliamento nei pressi di Valvasone – è oggi ancora in parte leggibile in località “Roncs di Sile” in un allineamento di strade campestri e fossi e nei comuni di Fiume Veneto e Azzano Decimo.

Le testimonianze romane hanno permesso di stabilire la notevole consistenza del popolamento a partire dall'età di Augusto (I sec. d. C.): rinvenimenti di fornaci (in località “Sedulis” a San Giovanni di Casarsa), ceramiche, laterizi (alcuni dei quali bollati), resti edilizi testimonianti un discreto livello economico, pesi da telaio (in località “Punt da Sil”) e il vasto complesso residenziale-produttivo di “Roncs di Sile”, località frequentata sin dall'Età del bronzo. In tale sito sono state individuate le strutture di una *villa rustica* di pregio comprovata dalle tracce di un *impluvium* e di vetri per finestra (nello stesso luogo, dispersi su un'ampia area, sono affiorati materiali ceramici, anfore, laterizi e manufatti metallici tra cui pesi da bilancia e stadera e un ricco tesoretto di circa 500 monete).

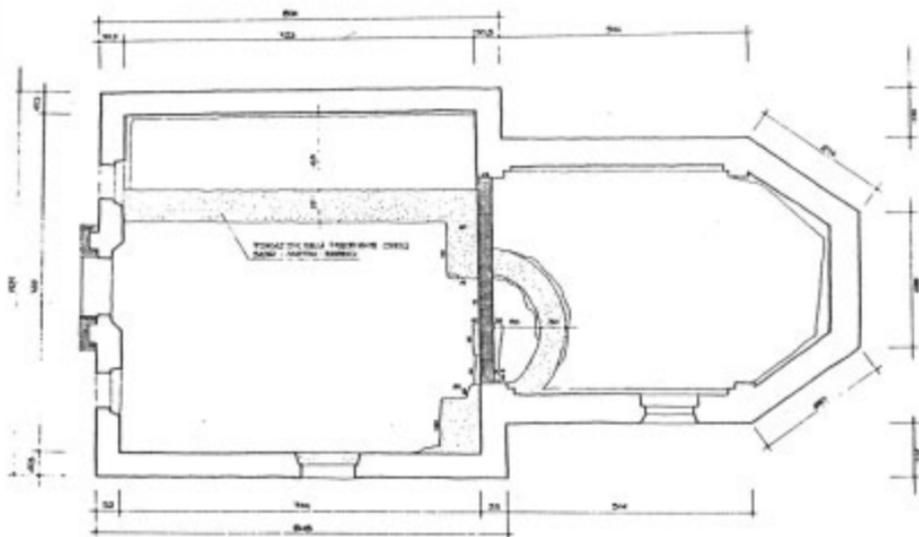
Pur nella rarefazione degli abitati a seguito delle invasioni barbariche, lungo le direttrici viarie romane si assiste ad una continuità di insediamenti che perdura in epoca longobarda (VII -VIII sec. d. C.) con la



5.

creazione di abitati di carattere rurale da parte di piccoli gruppi indipendenti forse legati alla stessa *fara* atteso il rinvenimento di almeno sei nuclei funerari nella zona tra San Giovanni (località “Aguzze” e via Zara), Versutta e Prodolone (località “la Statua”), San Floriano con corredi funebri maschili (placche, fibbie, elementi di cintura) e altri oggetti in bronzo da riferire a *exercitales* ossia uomini in armi o ad individui di una certa importanza nell’amministrazione dei villaggi. Secondo Ernesto Degani, la fondazione dell’antica pieve di San Giovanni Battista, molto venerato dai Longobardi, è da collocare appunto in epoca longobarda.

5. Chiesa di Sant’Antonio abate con la “Beorcja” e la fontana.



6.

Nel corso del Medioevo la zona è suddivisa tra l'area di pertinenza dei vescovi di Concordia a sud-est e quella sottoposta all'abbazia di Sesto, a nord-ovest. La donazione nel 996 da parte dell'imperatore Ottone III al vescovo di Concordia Benno dei beni demaniali della grande selva che si estendeva dal Livenza al Tagliamento (compresi tra le sorgenti del Lemene e il suo decorso al mare e del fiume Fiume con lo sbocco al mare dopo la confluenza nel Meduna e poi nel Livenza, le corti, i castelli, i mulini, i diritti di caccia e di pesca) aveva incluso San Giovanni e Versutta. Diversa la giurisdizione del territorio settentrionale-occidentale, ossia di Casarsa con la borgata di Sile soggetta nel civile (*in temporalibus*) agli abati di Sesto, tra i cui possedimenti nella bolla del papa Lucio III del 1182

6. *Rilievo dell'oratorio attuale e del preesistente, X-XI sec. (rilievo grafico di D. Cecco, «Quaderni Casarsesi», 1991).*

---

vengono menzionati *Silum cum curte et oratorio* e *Casam Arsam cum curte et oratorio*, ma ecclesiasticamente (*in spiritualibus*) alla diocesi concordiese.

La *villa de Versia* oggi Versutta (dal latino *vertere* = voltare/ girare con riferimento alle varie anse della roggia Versa a monte del paese, o al rio omonimo oggi scomparso che vi confluiva) è citata per la prima volta nella bolla di papa Urbano III del 1186 con la quale il pontefice confermava a Gionata, vescovo di Concordia, le prerogative temporali includendo anche la *curtem de Sancto Johanne cum omnibus ad se pertinentibus scilicet villa de Versia usque ad Caxarsam et decimis de Sancto Vito con uno manso*, ossia la corte di San Giovanni soggetta a investitura feudale e le sue pertinenze estese dal piccolo nucleo abitato di Versutta fino a Casarsa e comprensivo delle decime e di un manso in San Vito. San Giovanni era a tutti gli effetti a capo di una pieve la quale aveva giurisdizione su Casarsa, Prodolone, San Lorenzo di Arzene e San Vito affrancatesi dalla matrice tra il XIII e XVI secolo.

Versutta, appartenente alla contea di Prodolone, rimase sottoposta al potere civile dei conti Colloredo - Mels insieme a San Floriano fino al 1416, anno in cui venne acquistata da Thano Altan di Salvarolo, a quanto riferiscono i documenti d'archivio e le *Memorie sopra la famiglia de' Signori Altani conti di Salvarolo* (1717) redatte da Enrico Altan il Giovane. La nobile famiglia residente a San Vito ottenne quindi il giuspatronato sulla chiesetta di Sant'Antonio come testimoniano le insegne nobiliari sulle paraste che inquadrano l'affresco di *Santa Lucia* nel presbiterio. Il 16 novembre



---

1600 dinnanzi all'oratorio si celebrarono le nozze tra il conte Ermes Altan di Salvarolo (abitante a Versutta nel palazzetto di fronte) e Claudia Rovola di Cividale, in presenza del pre' Domenico Jovannati parroco della sposa e del sacerdote del luogo Marco Pietro Aiuti.

Tutto il territorio ebbe a patire le scorrerie dei Turchi che invasero le campagne del Friuli una prima volta nel 1477 incendiando e saccheggiando le ville di San Giovanni, San Floriano, Sile e portando con sé molti prigionieri (i superstiti trovarono rifugio nel castello di San Vito) e nuovamente nel 1499; evento di cui rimane memoria nelle cronache e nell'iscrizione – oggi in Santa Croce di Casarsa, ma in origine nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie fatta erigere dagli abitanti per lo scampato pericolo – al quale Pasolini si ispirò (maggio 1944) per la redazione dell'opera teatrale *I Turcs tal Friúl*, dramma epico-contadino con allusioni ai drammatici momenti dell'ultimo conflitto mondiale e dell'occupazione nazista.

Delle quattro chiesette campestri comprese nel territorio e dipendenti dalla parrocchia di San Giovanni, Sant'Urbano nel borgo di "Runcis" (della seconda metà del XVII secolo), San Floriano (metà del XV secolo), Santa Margherita di Villa Sile (inizi del XV), Sant'Antonio abate di Versutta è senza dubbio la più antica come attestano le fondazioni del primitivo oratorio risalenti al X-XI secolo.

I lavori di consolidamento e di restauro effettuati nel 1991 hanno messo in luce i resti di un edificio ad aula rettangolare di dimensioni ridotte rispetto all'attuale e dotato di abside semicircolare; situazione

7. Carlo da Carona,  
*Sant'Antonio abate*, 1540 ca.

Nelle pagine seguenti:  
8.  *Veduta dell'interno  
della chiesetta.*







9.

modificata nel corso del XIV secolo con l'ampliamento della fiancata a nord e nel secolo XV con l'aggiunta del nuovo presbiterio ad abside poligonale. Interessante l'esistenza di un basamento di altare entro il perimetro della primitiva abside e la messa in luce sotto il pavimento di cocci, mattoni ed embrici romani, materiali di scarto provenienti dalle fornaci della zona.

Alla metà del Trecento – periodo al quale vanno datati gli affreschi dell'aula e quelli esterni della parete sud – si fa risalire l'impianto costruttivo. L'esterno con tetto a capanna sormontato da bifora campanaria

9. *Cimasa dell'altare* prima della distruzione del 1925 (da C. Panciera di Zoppola, 1908).

10. *Mensa dell'altare e pala di Sant'Antonio abate*, seconda metà del sec. XVIII.



---

dovuta a rimaneggiamenti posteriori, presenta in facciata e lungo i fianchi un motivo a dentelli in cotto e ad archetti lungo il presbiterio (prima metà del XV secolo). Sopra la porta centrale un'edicola timpanata ospita nella nicchia la statua del titolare *Sant'Antonio abate*, opera dello scultore ticinese Carlo da Carona (1480 ca. -1545) intorno al quarto decennio del Quattrocento, realizzata secondo i tradizionali canoni in uno spirito di austera religiosità.

La figura dell'eremita Antonio, oggetto di grande venerazione in Oriente sin dal IV secolo d. C. è conosciuta attraverso la biografia tracciata dal vescovo di Alessandria, Atanasio suo contemporaneo e testimone diretto della vicenda terrena del santo. Spogliatosi dei beni materiali, vestito di una pelle di capra, Antonio si ritirò a vivere nel deserto in perenne lotta contro le tentazioni rappresentate dai demoni, ma non per questo estraneo alla vita della Chiesa, testimoniando durante la persecuzione di Massimino nel 311 la vicinanza ai martiri per la fede.

L'enorme diffusione del culto in Occidente avvenne in seguito al rinvenimento delle reliquie due secoli dopo la morte e al loro trasporto in Francia nel X secolo accompagnato da miracolose guarigioni da una grave epidemia di *herpes zoster*. La divulgazione della vicenda terrena fatta da Jacopo da Varagine nella *Legenda Aurea* contribuì alla fortuna del santo e della sua iconografia. L'origine del maialino che affianca Antonio risale ad un privilegio concesso all'Ordine degli Antoniani di Vienne del 1095 in base al quale i monaci potevano allevare porci il cui lardo serviva

11. Pittore friulano,  
*Sant'Antonio abate*,  
seconda metà del XVIII sec.





12.

per curare il cosiddetto “fuoco di Sant’Antonio” come volgarmente definito *l’herpes zoster*. Secondo alcuni studi la figura di Sant’Antonio con il fuoco costituirebbe la rilettura in chiave cristiana del mito di Prometeo che ruba il fuoco dall’officina di Vulcano a beneficio degli uomini. La tradizione del “porco di Sant’Antonio”, il maialino girovago allevato a spese della comunità e venduto devolvendo il ricavato ai poveri, si estese anche nelle campagne friulane dove il santo abate è invocato contro epidemie, incendi e a

12. Pittore friulano (?),  
*San Giorgio libera  
la principessa*,  
inizi del sec. XV.



13.

protezione degli animali domestici. Antica e di grande richiamo è a Versutta la sagra del patrono (17 gennaio) citata già nel 1432 in un processo sui diritti di guado del Tagliamento a San Vidotto per (*ire ad festum ad ecclesiam Sancti Antonii de Versuta*).

Scarse le annotazioni documentarie sull'oratorio ricordato nel *Catapan* della chiesa di San Giovanni in un legato del 1458 con un lascito di «stara mezo de formento». Un quadro più completo circa lo stato dell'edificio e degli arredi risulta dalle visite pastorali

13. Aiuto del “Maestro di Versutta”, *Madonna col Bambino*, ca. 1355-1360 (facciata esterna sud).



14.

a partire da quella condotta dal visitatore apostolico mons. Cesare de Nores nel 1584 dalla quale si evince che la chiesetta, non consacrata e sede di una confraternita, aveva due altari ed era dotata del modesto reddito di tre ducati. Dettagliate le disposizioni emanate nella circostanza: ampliamento dell'altare maggiore, demolizione di un secondo altare e più accurata custodia del luogo sacro. Da successive ispezioni sappiamo che l'altarolo sul lato destro, fatto più tardi ricostruire per ordine del vescovo Matteo Sanudo II (1625), possedeva un'immagine di San Giovanni, in seguito tolta e posta in parete come attesta mons. Benedetto Cappello (1648). Dalle relazioni dei presuli

14. Aiuto del "Maestro di Versutta", *Ascensione di Cristo*, ca. 1355-1360.

15. "Maestro di Versutta", *Trionfo di Sant'Orsola*, ca. 1355-1360.





16.

concordiesi emerge inoltre che la chiesetta era officata dal cappellano della parrocchiale di San Giovanni con la quale aveva in comune alcuni redditi necessari al mantenimento ed illuminazione.

Nella prima metà del XVIII secolo si realizzano vari interventi interessanti le strutture, le campane (cadute e rimesse, 1713), l'otturazione delle finestre (eccetto quella del coro), l'apertura di due finestrelle ai lati della porta maggiore, la sistemazione della parete sovrastante la porta piccola, il restauro dell'antependio dell'altare maggiore e l'acquisto di un Crocifisso

16. "Maestro di Versutta",  
*Santa Caterina  
d'Alessandria, santa  
martire e santo vescovo*,  
ca. 1355-1360. A lato,  
*San Daniele profeta*,  
inizi del sec. XV.

in legno a Udine (1629). In ottemperanza ai precetti vennero anche imbiancate le pareti dell'aula ricoprendo sotto uno strato di calce gli affreschi trecenteschi, messi in luce solo agli inizi dello scorso secolo.

Nel 1762 la temporanea intitolazione dell'altare maggiore alla Beata Vergine, ricordata dalla relazione di mons. Alvise Maria Gabrieli, si accompagna alla prescrizione di togliere gli ornamenti al simulacro mariano posto sopra l'altare e alla sospensione degli altari laterali, rimossi nel corso dello stesso anno.

Agli inizi del '900, in seguito ai lavori di restauro dell'edificio sollecitati dal Regio Ispettorato ai Monumenti, si procedette al consolidamento delle strutture della volta e all'integrazione delle parti pittoriche. Nell'occasione (1909) venne demolito il muro di spalle all'altare che ostruiva la vista della zona absidale; in seguito (1925) venne abbattuta l'alzata dell'altare barocco. Una foto del 1908 mostra ancora parte della struttura del manufatto: cimasa sorretta da due colonne con capitelli corinzi, figure angeliche di coronamento inframmezzate da cartella centrale con corredo di volute e foglie d'acanto. Le colonne presenti negli anni '90 dello scorso secolo sono in seguito state rimosse mentre tuttora esistente è la base con paliotto in marmi policromi e motivi ornamentali che richiamano la cartella superiore. Alla seconda metà del XVIII secolo va collocata la pala raffigurante *La Vergine in gloria e Sant'Antonio abate in preghiera* di maestro friulano della seconda metà del Settecento, restaurata nel 1971 da Giancarlo Rampini. Una densa nuvolaglia su cui è assisa la Vergine circondata da angeli suddivide la composizione che



17.

17. Pittore friulano,  
*Il profeta Daniele*  
(particolare).



---

vede nella parte inferiore, contro lo sfondo di un'aspra rupe il santo eremita inginocchiato con a lato i tradizionali attributi, aggiunti di un teschio e della clessidra alludenti alla caducità della vita terrena.

## Gli affreschi

«La chiesetta di Viluta [Versutta] era molto antica, anche i banchi più recenti dovevano essere almeno del '700; la pila dell'acqua santa, che sorgeva isolata sul pavimento consunto dai secoli, era invece vecchia come la chiesa, cioè di almeno seicento anni. Degli affreschi, giotteschi e tolmezzini, guardavano coi loro occhi di tedeschi la povera gente di Viluta che cantava le litanie dietro la voce lamentosa di Stefano. Lo scarlato tramonto invernale riverberava dentro la chiesetta, tra le fiammelle delle candele. Poi i ragazzi, senza aspettare che si esaurisse il minuto di raccoglimento finale, si mettevano a tirare a tutta forza la corda della campanella che pendeva davanti alla porta. E la campanella assordava l'aria scura ed avvampante, più acuta del gelo» (P.P. Pasolini, *Amado mio*). Così nell'evocare momenti di intensa religiosità della piccola comunità lo scrittore affida al ricordo le brevi notazioni sugli affreschi che egli, sotto la guida del pittore Federico De Rocco e la collaborazione degli studenti, contribuì in parte a mettere in luce anche se con metodi artigianali.

Di particolare interesse il ciclo pittorico (secc. XIV-XV) che occupa la parete esterna a mezzogiorno, le due interne e gran parte della zona presbiteriale

18. Pittore toscano,  
*Evangelisti e angeli*  
(volta del coro), 1440 ca.

---

(volta a crociera, sottarchi, abside e lunette). All'esterno, gli affreschi trecenteschi – recentemente (2016) ripuliti e consolidati – presentano la *Madonna trono che allatta il Bambino*, *San Cristoforo* e un *Sant'Antonio abate* giusto leggibile. Poco significativi altri piccoli brani emersi a seguito del restauro (mano alzata e aureola di un santo, ricche vesti di un personaggio a mani giunte, forse un donatore) che con altri lacerti attestano di una più estesa decorazione.

All'interno, una serie di riquadri occupa la fiancata meridionale a partire dall'ingresso. La prima scena ritrae l'*Ascensione* con il Salvatore assiso entro mandorla e il palmo delle mani aperto mentre alla base si collocano gli *Apostoli* guidati dalla Vergine e da *San Pietro*: raffigurazione che associa il tema del Giudizio suggerito dalla *Majestas Domini* e dalle architetture dello sfondo allusive alla Gerusalemme celeste. Analogo soggetto si rinviene – ad opera dello stesso frescante – nella chiesetta di Santa Maria dei Battuti di Valeriano, dove Cristo in mandorla è affiancato dagli Apostoli.

Segue il *Trionfo di Sant'Orsola* con la martire circondata dalle compagne, scena finale e culminante delle "Storie". Derivato dalla *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine (Varazze), composta tra il 1260-1298, il tema trova ampio sviluppo negli affreschi di Tommaso da Modena a Treviso, in quelli del maestro di Vigo di Cadore, del Carpaccio a Venezia e discreto seguito anche in Friuli. Vi si narra la vicenda della bretone Orsola che, promessa sposa al figlio del re d'Inghilterra, pone come condizione un pellegrinaggio a Roma,



19.

durante il quale il giovane riceve il battesimo; al gruppo si uniscono undicimila vergini, lo stesso papa Ciriaco, vescovi e personaggi di rango. Nel viaggio di ritorno presso le mura di Colonia la folla comitiva viene assalita dagli Unni e Orsola, resistendo alle richieste di matrimonio del re unno, verrà trucidata insieme alle undicimila vergini da lei battezzate.

L'apertura di una porta laterale ha distrutto la figura di *Orsola* (di cui rimane il vessillo svolazzante, un frammento del nimbo e parte del capo) e il corteo delle vergini sulla sinistra, mentre ben leggibili sono le sante del corteo sulla destra le quali mostrano precisi riferimenti alle opere trevigiane di analogo soggetto di Tommaso da Modena.

19. *L'evangelista Matteo.*

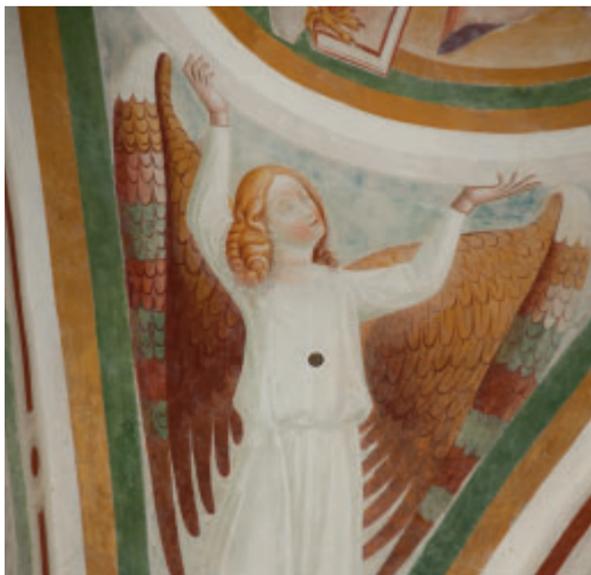


20.

Il successivo riquadro ospita al centro la figura di *Santa Caterina d'Alessandria* con la ruota strumento di tortura, affiancata da una *Santa martire* coronata reggente un libro (Margherita?) e da *San Nicolò* vescovo. Fanno da cornice una sontuosa fascia con motivi geometrici nella parte superiore ed una più semplice nella sottostante ove si accampano le figurine supplici dei probabili donatori (forse un nobile e un soldato), di mano tuttavia diversa.

A seguire, il profeta *Daniele* dal volto giovanile, identificato dal copricapo e dal cartiglio (scritto alla rovescia), spesso ricorrente nel programma iconografico degli edifici di culto friulani (secc. XIV-XV) in riproposta della sua dimensione profetica (specie

20. *Angelo.*



21.

quando in affianco o in affronto al Battista), forse non senza rapporto con attese millenaristiche. Nonostante le ridipinture, la figura esile ed allungata si rivela partecipe del gusto “cortese” di inizi '400. Nella zona inferiore ritorna l'immagine di un orante negli stessi caratteri stilistici delle due precedenti.

Sulla parete opposta, a seguito di restauri degli anni Novanta, è apparso un grande affresco alquanto lacunoso raffigurante *San Giorgio che libera la principessa* la cui datazione pare risalire al primo Quattrocento.

Già conosciuti all'inizio del secolo scorso (1908) e brevemente descritti dal co. Camillo Panciera di Zoppola che li giudicava «tutt'altro che disprezzabili», i riquadri delle Vergini e degli Apostoli giusto allora

21. *Angelo.*



22.

messi in luce, sono stati successivamente oggetto di indagini stilistiche da parte della critica e inseriti all'interno della cultura figurativa trecentesca che accoglie spunti iconografici e stilistici da importanti personalità pittoriche quali Vitale da Bologna, presente a Udine alla metà del secolo, e Tommaso da Modena, attivo nella Marca Trevigiana. In particolare – secondo l'ipotesi di Enrica Cozzi – in Sant'Antonio abate intorno alla metà del XIV secolo (1355-1360) avrebbe operato una bottega di frescantì sotto la guida del "Maestro di Versutta" che nella *Gloria di Sant'Orsola*

22. *San Giovanni*  
(particolare del sottarco  
tra navata e coro),  
1440 ca.

23. *Santa Dorotea e santa  
Caterina* (particolare del  
sottarco tra coro ed abside),  
1440 ca.



---

e nelle figure dei *Santi* si dimostra aggiornato sulla lezione di Tommaso da Modena di cui ripropone il linguaggio narrativo in modo personale, mentre il cosiddetto “Aiuto” responsabile dell’*Ascensione*, della *Vergine con il Bambino*, *San Cristoforo* e del *Sant’Antonio abate* della parete esterna, mostra di declinare in termini impoveriti il lessico vitalesco del duomo di Spilimbergo.

Un’ampia decorazione ad affresco della prima metà del Quattrocento interessa la zona presbiteriale (sottarchi, volta a crociera, parete absidale, lunette settentrionale e meridionale). L’intradosso dell’arcosanto ospita busti di *Apostoli* e *Santi* (riconoscibili *San Giovanni*, *San Pietro*, *San Paolo* e *San Gregorio papa*) entro cornici mistilinee potenziate e integrate con campiture a tralci vegetali. Identici decori contornano le *Sante* del secondo sottarco che introduce alla parte absidale, ove sono collocate le *Sante Dorotea*, *Caterina di Alessandria*, *Barbara* e *Margherita* con i rispettivi attributi e simboli del martirio (cestino di fiori, ruota, torre, drago).

Nelle vele della volta suddivisa da costoloni decorati con ripetuto motivo a traforo, diafane figure angeliche emergenti dai peducci delle vele sorreggono formelle trilobe dai lobi espansi e potenziati entro le quali, in diversità di pose su squinternati scrittoi, sono campiti gli *Evangelisti* intenti alla compilazione dei Vangeli.

Sulla parete absidale l’*Incoronazione della Vergine*, mostra Cristo nell’atto di porre la corona sul capo di Maria, mentre alle spalle tre figure angeliche biancovestite dalle ali iridate in delicato contrappunto

24. Pittore toscano,  
*Incoronazione della  
Vergine*, 1440 ca.





25.

cromatico sostengono un lungo drappo verde a guisa di baldacchino. Soggetto più volte presente nel territorio concordiese (abbazia di Sesto al Reghena, duomo di Spilimbergo, Madonna della Tavella a Fiume Veneto, San Floriano a Polcenigo), l'*Incoronazione* di Versutta si impone per eleganza e finezza cromatica.

Nelle vele della cuba ai lati dell'*Incoronazione*, entro tondi appaiono due eleganti *Angeli* intenti a suonare il liuto e la viella; nel retrocoro, altri due, ritratti di profilo, dalle forme allungate e dalla lunga veste bianca, impugnano una tromba. La presenza di strumenti musicali è indice della diffusione della cultura

25. *Angelo musicante*  
(particolare).



26.

musicale nel XV secolo presso le classi colte e nello specifico di quella sanvitese.

Il partito decorativo del presbiterio prosegue sulle lunette cui sono affidati alcuni momenti della vita del santo titolare. Nella lunetta meridionale, nonostante l'apertura di una finestra, è ben leggibile la suggestiva e alquanto surreale scena, ambientata contro uno sfondo roccioso, del *Trasporto del corpo di Sant'Antonio abate*, il quale più che sostenuto dal confratello, pare levitare nell'aria mentre due monaci ne attendono l'arrivo sulla porta del convento. Gli affreschi della parete settentrionale del coro, restaurati intorno al

26. Pittore toscano,  
*Trasporto del corpo  
di Sant'Antonio abate*  
(lunetta sud del presbiterio),  
1440 ca.



27.

1990 da Giancarlo e Giovanni Magri, propongono il soggetto delle *Tentazioni di sant'Antonio* nettamente percepibile nonostante le lacune. Seguono altri episodi frammentari: un *Sant'Antonio benedicente* in vesti vescovili affiancato da monaci in preghiera; l'interno di un edificio sacro ad archeggiature con monaci che assistono ad un evento e, sempre entro quinte architettoniche, un giovane orante in primo piano con altri personaggi sullo sfondo.

A richiamare l'attenzione sugli affreschi tardogotici di Sant'Antonio Abate, dopo il silenzio della critica ottocentesca, è stato Giovan Battista Cavalcaselle che ne diede breve descrizione evidenziando la piacevolezza

27. Pittore toscano, *Sant'Antonio benedicente tra monaci* (lunetta nord dell'abside).



28.

di forme e colorito nonchè la diligente esecuzione segnalando al contempo l'estraneità del ciclo rispetto alla tradizione figurativa locale: «Pare dunque che gli autori di quelle opere non siano friulani, ma ove lo fossero può reputarsi che vennero educati da pittori di altra scuola». Agli inizi del XIX secolo, Domenico Barnaba nel dedicare all'oratorio di Versutta una tappa del suo *Viaggio artistico in mandamento di San Vito* osserva che l'alzata dell'altare copriva l'*Incoronazione della Vergine*, parte più bella. Nel 1905 il co. Camillo Panciera di Zoppola, Regio Ispettore ai Monumenti, in una lettera alla Fabbriceria di San Giovanni denunciando il grave stato di degrado e di abbandono dei dipinti,

28. *Monaci oranti*  
(particolare).



29.

ne sollecitava il risarcimento al quale venne poi dato inizio nel 1909 dal pittore-restauratore Tiburzio Donadon e dal capomastro Bortolo Carniel, con il contributo di Governo, Comune e popolazione.

La critica più recente individua negli affreschi di Versutta echi della pittura toscana di Masolino da Panicale il quale avrebbe soggiornato in Friuli nel corso di un viaggio in Ungheria nel 1425 a seguito del condottiero e mecenate Pippo Spano, ma anche riflessi dell'arte di Antonio Vivarini. Indirizzi avvertibili nelle figure angeliche allungate e di notevole eleganza formale, nelle velature chiare del colore e nella

29. Pittore friulano,  
*Madonna col Bambino  
e San Rocco*,  
metà del sec. XVI.



30.



31.

tipologia dei volti delle sante dei sottarchi. Si tratta di un frescante di notevole personalità la cui formazione avviene nell'ambito della pittura tardogotica in stretto collegamento con le maestranze che intorno al 1440 attendevano al ciclo di palazzo Altan a San Vito al Tagliamento su commissione dell'insigne prelado e diplomatico sanvitese Antonio Altan II. Incaricato di varie missioni presso importanti corti europee e in stretti rapporti con il cardinale Giordano Orsini durante il suo soggiorno romano (1431-1434) presso papa Eugenio IV, l'Altan era a conoscenza dell'impresa pittorica di Masolino nella residenza del porporato romano e quindi in grado e di proporre le novità artistiche provenienti dall'Italia centrale.

30. Giuseppe Peloj (?),  
*Sant'Antonio abate*, 1945.

31. Giuseppe Peloj,  
*San Liberale*, 1945.



32.

Come sopra affermato, Thano [Altan] podestà di San Vito nel 1415 aveva acquistato l'anno seguente la villa di Versutta. Pur nell'assenza di documenti si può fondatamente supporre che la committenza degli affreschi databili intorno agli anni '30 del XV secolo spetti ai nobili giurisdicenti; situazione ribadita nei primi decenni del Cinquecento dall'insegna nobiliare (rosa vermiglia nel campo bianco superiore e teste di leone poste in faccia o "in maestà" nell'inferiore

32. Pittore friulano,  
*Santa Lucia*, sec. XVI.

secondo concessione del 1434 del cardinale e principe Giordano Orsini ad Antonio Altan II) sulle candelabre che inquadrano la *Santa Lucia* della parete sud del presbiterio. Contigua alla martire siracusana, dall'aspetto longilineo e dall'insistito grafismo, è una *Madonna con Bambino e San Rocco*, composizione ingenua, dall'impianto prospettico incerto e dalle accentuate tonalità rossicce che avvicinano l'ignoto frescante ai modi di Pietro da San Vito di cui riprende il frasario (*Madonna con il Bambino e San Rocco* di Provesano).

Pesantemente ridipinto sulla parete destra di imposta dell'arcosanto è un *Sant'Antonio abate* in cattedra che ha ai piedi alcuni donatori in preghiera, forse dovuto al pittore-decoratore casarsese Giuseppe Peloj (attivo anche nella chiesetta di Runcis). Commissionato nel 1945 dagli abitanti del borgo al Peloj, è infine il *San Liberale* della parete opposta, ritratto con vessillo ed elmo ai piedi entro un'edicola che ricalca il trono di Sant'Antonio, condotto come il precedente in termini corsivi criticati da Pasolini.

Apprezzabili i banchi dovuti a uno stipettaio settecentesco su uno dei quali è dipinta una elaborata insegna di nobile donatore.

I recenti restauri di affreschi e murature (2017-2018) sono stati effettuati da Stefano Tracanelli di Spilimbergo e dallo Studio Aurea di San Vito al Tagliamento, con il contributo della regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli.



33.

33. Mobiliere friulano,  
*Banco di famiglia nobiliare*,  
sec. XVIII (particolare).

Agnese Goi, Paolo Goi

---

## Bibliografia

E. ALTAN, *Memorie sopra la famiglia de' Signori Altani conti di Salvarolo*, Venezia 1717; D. BARNABA, *Un viaggio artistico in mandamento di S. Vito*, «Pagine friulane» XIII, 9 (1901), 138-139; C. PANCIERA DI ZOPPOLA, *Chiesa di Versutta*, in *Cenni storico-artistici sull'antica pieve di San Giovanni presso Casarsa*, con interventi di E. Degani, D. Rupolo, San Vito al Tagliamento 1908, XVII-XIX; Id., *La chiesa di Versutta*, «Memorie Storiche Forogiuliesi» VII (1911), 169-171; J. A. CROWE, G. B. CAVALCASELLE, *A History of Painting in North Italy*, III, London 1912, 65; P.P. PASOLINI, *Poesie a Casarsa*, Bologna 1942; E. DEGANI, *La diocesi di Concordia*, a cura di G. VALE, Udine 1924<sup>2</sup> (=Brescia 1977), 581-591; H. FELDBUSCH, *Daniel*, in *Realllexicon zur Deutschen Kunstgeschichte*, III, Stuttgart, 1954, 1033-1049; V. QUERINI, *Contributi allo studio della pittura medievale nel Friuli occidentale*, I, «Il Noncello» 6, 1956, 79-100; M. CIRMENI BOSI, *Antonio abate santo*, in *Biblioteca Sanctorum*, II, Roma 1962, coll. 106-136; I. FURLAN, *Cultura architettonica e figurale in Friuli dall'età di mezzo all'epoca della Rinascita*, in *Pordenone. Storia, arte, cultura e sviluppo economico delle terre tra il Livenza e il Tagliamento*, Torino [1969], 181-228: 202-203; G. BERGAMINI, *La scultura di Carlo da Carona*, Udine 1972, 33-35; M.G.B. ALTAN, *Sant'Antonio di Versutta a San Giovanni di Casarsa*, «Itinerari» VI, 3-4 (1972), 47-52; G. MARCHETTI, *Le chiesette votive del Friuli*, a cura di G.C. MENIS, Udine 1972<sup>2</sup>, 361; F. ZULIANI, *Lineamenti della pittura trecentesca in Friuli*, in *Convegno internazionale di storia dell'arte sul tema: La*

---

*pittura trecentesca in Friuli e i rapporti con la cultura figurativa delle regioni confinanti*, (Udine, 19-20 maggio 1970), Udine 1972, 34; P. GOI, *Lapicidi del Rinascimento nel Friuli Occidentale*, San Vito al Tagliamento 1973, 13, 70-71; G. BERGAMINI, *Pitture e pittori a fresco in Friuli*, in *Affreschi del Friuli*, Udine 1973, XXIX, 114, (tav. VII, 115); G.B. CAVALCASELLE, *La pittura friulana del Rinascimento*, a cura di G. BERGAMINI, Vicenza 1973, 18, 125, 196, n. 273; G. KAPTAL, F. BISOGNI, *Iconography of the Saints in the Painting of North East Italy*, Firenze 1978, 51-71; A. RIZZI, *Profilo di Storia dell'arte in Friuli, 2. Il Quattrocento e il Cinquecento*, Udine 1979, 52-54, 152-154; M. WALCHER, *Tomaso da Modena e la pittura friulana del Trecento*, in *Tomaso da Modena e il suo tempo*, Atti del Convegno internazionale di studi (Treviso 31 agosto-3 settembre 1979), Treviso 1980, 279-280; A. DEL COL, P. GOI, *Il fuoco di Sant'Antonio: una proposta di lettura*, in *Religiosità Popolare in Friuli*, Catalogo della mostra, a cura di L. CICERI, Pordenone 1980, 63-74; P.P. PASOLINI, *Amado mio*, Milano 1982; A. LEANDRIN, *L'arte nel Friuli Occidentale dalla Preistoria al Gotico*, Pordenone 1983, 178-179; G. BERGAMINI, S. TAVANO, *Storia dell'arte nel Friuli-Venezia Giulia*, Reana del Roiale 1984, 251; A. BONITO OLIVA, G. ZIGAINA, *Disegni e pitture di Pier Paolo Pasolini*, Basilea 1984; E. COZZI, *Affreschi votivi e riquadri isolati dalle origini al primo Quattrocento*, in *Il duomo di Spilimbergo. 1284-1984*, a cura di C. FURLAN, I. ZANNIER, Spilimbergo 1985, 153-176: 174-175; A. SPAGNOL, *Nel 40° anniversario della festa di Sant'Antonio Abate che si celebra in Versutta per voto fatto a seguito di un bombardamento del 1945 il 17 gennaio*, San Giovanni di Casarsa 1986; E. COZZI, *Antonio Altan e l'Umanesimo. Gli affreschi di San*

---

Vito, Pordenone 1987; C. FURLAN, *La pittura in Friuli nel Quattrocento* in *La pittura in Italia. Il Quattrocento*, a cura di F. ZERI, 2 voll., Milano 1987, I, 210-221: 213-214; C. G. MOR, *Pievi e feudi nella Diocesi di Concordia*, in *La Chiesa Concordiese 389-1989*, a cura di C. G. MOR, P. NONIS, 2 voll., II, *La Diocesi di Concordia - Pordenone*, Pordenone 1989, 37-69; M. ROSSI, *Chiesette votive. Note e appunti. Indagine storico architettonica*, «Quaderni casarsesi» 2 (1991), 4-9; 15-20; P. CASADIO, *L'intervento della Soprintendenza nelle due chiese di San Floriano a San Giovanni di Casarsa e di Sant'Antonio a Versutta*, ivi (non num.), 1991; U. LIEBL, *Krönung Mariens*, in *Marienlexikon*, 3, St. Ottilien 1991, 680-683; P.P. PASOLINI, *Un paese di temporalis e di primule*, a cura di N. NALDINI, Milano 1993, 76-106; P. BUTTIGNOL, *Sant'Antonio abate di Versutta*, Udine, Università degli Studi, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Conservazione dei Beni Culturali e Ambientali, tesi di Laurea in Storia dell'Arte Medievale, rel. prof. F. Zuliani, Anno Acc. 1993-1994; E. COZZI, *Gli affreschi medioevali nella chiesa di Sant'Antonio abate di Versutta*, in *Ciasarsa, San Zuan, Vilasil, Versuta*, a cura di G. ELLERO, Udine 1995, 481-500; P.C. BEGOTTI, *Il territorio di Casarsa nella storia del Friuli Concordiese*, ivi, 95-107; P. CEOLIN, *Ritrovamenti d'epoca longobarda nel territorio di Casarsa*, ivi, 111-116; P. DE ROCCO, *Alla ricerca di paesaggi perduti. Luoghi pasoliniani e nieviani*, ivi, 17-30; M. MICOSI, *Da Versuta e dalla Versa*, ivi, 611-618; S. ALOISI, *Pier Paolo Pasolini: Appunti d'iconografia e di fortuna artistica*, ivi, 593-598; C. MUNCIGUERRA, *Note di storia urbana*, ivi, 31-58; G. MARIUZ, *Luogo assoluto dell'universo: sulle tracce di Pasolini a Casarsa*, Pordenone 1995, 27-38; P.P. PASOLINI, *I Turcs tal Friul*, Udine 1995<sup>2</sup>;

---

---

S. MIOTTO, *La chiesa venuta dal fiume. Storia e arte di Santa Maria di Bevazzana ora a Lignano*, Tavagnacco 1995, 55-57; G. STIVAL, *Sant'Antonio Abate*, in *Per la storia di Nave*, Pordenone 1996, 13-26; E. COZZI, *La pittura della prima metà del XV secolo nel Friuli Occidentale* in *Il Quattrocento nel Friuli Occidentale*, 2 voll., II, *La Dimensione artistica*, Pordenone 1996, 113-134: 127-130, (figg. 37-42); P. GOI, *Ut sibi impositum fuerit. Il programma iconografico degli affreschi negli edifici di culto nel Friuli occidentale nel corso del Quattrocento*, ivi, 135-173; E. COZZI, *Affreschi gotici e tardogotici. Pitture murali a San Vito al Tagliamento. Restauri e nuove acquisizioni*, «Le Tre Venezie» V, 5, 1998, 35-41; *L'abbazia di Sesto al Reghena tra archeologia e storia*, a cura di G. C. MENIS, A. TILATTI, Fiume Veneto 1999; F. PRENC, *Viabilità e centuriazioni nella pianura aquileiese*, in *Cammina, Cammina... Dalla via dell'ambra alla via della seta*, a cura di S. BLASON SCAREL, Udine 2000, 43-58; F. DELL'AGNESE, P. GOI, *Itinerari d'arte del Rinascimento nel Friuli Occidentale*, Pordenone 2000, 51-52; E. MARIN, "Omnes plebes cum capellis suis". *La pieve di Sant'Andrea di Cordovado e le circoscrizioni plebanali del Basso Concordiese*, in *Cordovât*, a cura di P.C. BEGOTTI, Udine 2002, 51-74: 64-66; P.C. BEGOTTI, *Sant'Orsola in Friuli*, in "Nel tempo del quinto sigillo". *I martiri nell'arte della Carnia*, Catalogo della mostra, Illegio (di Tolmezzo), 2003; G. CHIARADIA, *Sant'Antonio di gennaio nelle tradizioni popolari del Friuli Occidentale*, «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone» 9, 2007, 497-562; JACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, a cura di A. e L. VITALE BROVARONE, Torino 2007; P. GOI, F. DELL'AGNESE, *Itinerari d'arte. Il Sei e Settecento nel Friuli Occidentale*, Pordenone 2008, 46; P. C. BEGOTTI,

---

*Sant'Orsola a Vigo. Aspetti di un culto medievale in area alpina*, in *Dolomites*, a cura di P.C. BEGOTTI, E. MAJONI, Udine 2009, 349-364; M. SALVADORI, *Storia di Casarsa della Delizia*, Pordenone 2009; *Archeologia nel Sanvitese. Aggiornamenti*, a cura di G. TASCA, in *San Vit*, a cura di P.C. BEGOTTI e P.G. SCLIPPA, 2 voll., I, Udine 2010, 107-186; N. DAL SANTO, *La preistoria recente: un quadro di sintesi*, 115-121; G. TASCA, *La protostoria*, 122-127; L. BIASIN, *L'età romana: il quadro storico e territoriale aggiornato*, 139-153; P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine 2010<sup>5</sup>, 649-650; *Giancarlo Magri fra pittura e restauro*, a cura di A. CROSATO, 2 voll., II, Rive d'Arcano 2011, 46; P. SIST, *I Catapan di San Giovanni di Casarsa (secoli XIV-XVIII)*, 119, Roma 2010 ("Istituto storico italiano per il Medioevo, serie Medievale" 11); P. ZERBINATTI, *Gli strumenti musicali negli affreschi del castello di Valvasone*, a cura di VISENTINI, Tricesimo 2012, 81-94; P. CASADIO, *La pittura murale a Spilimbergo nel Trecento: il duomo e le chiese minori in Spilimbergo e la Patria del Friuli nel Basso Medioevo "Forte d'huomeni et bello di ornamenti"*, a cura di M. D'ARCANO GRATTONI, Milano 2013, 107-121: 111, 11; 3; *Musei civici di Treviso. La Pinacoteca. I. Pittura romanica e gotica* a cura di E. COZZI, Crocetta del Montello 2013, 104-129 (schede 25-37 a cura di EAD.); P. ZERBINATTI, *Iconografia musicale del Rinascimento nel territorio di Spilimbergo*, «Il Liuto» 11, 2015, 37- 44; A. M. BULFON, *Le chiese di Valeriano*, Udine 2016 ("Monumenti storici del Friuli" 73), 26-27; A. GIOVANNINI, G. TASCA, *Metalli antichi del Museo di San Vito al Tagliamento. L'età romana e altomedievale*, Pasian di Prato, 2016; L. MONTSERRAT BARNIOL, *La iconografia de San Antonio abad en Cataluña (s. XIV-XV)* «Iconographica» XVI (2017), 53-71.

34. Pittore friulano,  
*Orante*, secc. XIV-XV.



---

## FONDAZIONE FRIULI



La **Fondazione Friuli**, erede sostanziale dei Monti di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, è nata il 1° gennaio 1992.

È un ente di diritto privato senza scopo di lucro che persegue **finalità di promozione dello sviluppo economico e di utilità sociale in forma sussidiaria**, operando quindi non in sostituzione, ma in affiancamento ad altri soggetti, pubblici e privati che agiscono nell'interesse collettivo.

La Fondazione interviene con contributi a fondo perduto nei settori definiti dalla legge (arte e cultura, istruzione e ricerca, sanità e assistenza, volontariato) per sostenere gli enti nella realizzazione di progetti finalizzati alla promozione e alla crescita sociale, culturale ed economica delle province di Udine e Pordenone.

Il rimando per approfondimenti è al sito:

[www.fondazionefriuli.it](http://www.fondazionefriuli.it)

## DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER IL FRIULI



La Deputazione di Storia Patria per il Friuli, che insieme con le deputazioni (o società storiche) presenti nelle altre regioni è tra le più prestigiose associazioni culturali d'Italia, è stata istituita con Decreto Luogotenenziale 15.12.1918, pubblicato nella G.U. del 30.1.1919, con lo scopo di "raccolgere e pubblicare per mezzo della stampa, studi, storie, cronache, statuti e documenti diplomatici ed altre carte che siano particolarmente importanti per la storia civile, militare, giuridica, economica ed artistica del Friuli". Ne fanno parte studiosi di chiara fama divisi in Deputati (con un massimo di venti persone), Deputati emeriti, Soci corrispondenti. I Deputati vengono nominati con decreto del Presidente della Giunta Regionale. Con il RDL n. 1158 del 10.5.1923 (L. 1188 del 23.6.1927), lo Stato ha stabilito che "nessuna denominazione può essere attribuita a nuove strade e piazze pubbliche senza l'autorizzazione del prefetto o del sottoprefetto udito il parere della regia Deputazione di Storia Patria".



## Deputazione di Storia Patria per il Friuli



FONDAZIONE  
FRIULI

con la collaborazione di  
**Museo Diocesano di Arte Sacra di Pordenone**

### **Monumenti storici del Friuli**

Collana diretta da Giuseppe Bergamini

## **83. La chiesetta di Sant'Antonio abate a Versutta**

#### **Testi**

Agnese Goi, Paolo Goi

#### **Referenze fotografiche**

Foto Pietro De Rosa, Spilimbergo

Foto Viola, Mortegliano: 10,18,24

Società Filologiche Furlane: 2,3,4

Elio e Stefano Ciol, Casarsa della Delizia: 34

**In copertina:** *Chiesetta di Sant'Antonio abate a Versutta.*

**Ultima di copertina:** *Santa Margherita, prima metà del sec. XV  
(particolare del sottarco tra coro e abside).*

#### **Deputazione di Storia Patria per il Friuli**

**Via Manin 18, 33100 Udine**

**Tel./Fax 0432 289848**

**deputazione.friuli@libero.it**

**www.storiapatriafriuli.it**

Impaginato e stampato nel settembre 2018  
da LithoStampa Pasion di Prato (Ud)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di  
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Attività realizzata nell'ambito del Progetto Identità Culturale del Friuli  
ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 16/2014

